



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA 10 APRILE 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Preadalpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Venerdì 10 aprile 2015

1. **Settegiorni**

"Alunni esploratori nel Parco del Ticino"

2. **Ordine e Libertà**

"Tirocini per neodiplomati e inoccupati"; "Bilancio, il Parco guarda avanti"; "Blitz di Pasquetta al Tubicino"; "Gabana e Colonia pagano gli errori del passato"

3. **Il Ticino**

"il comitato Salviamoviamilazzo riunisce i residenti il 14 aprile"

4. **La Provincia Pavese**

"Corsa all'oro con le idrovore sul Ticino"; "Sedi per la protezione civile"

5. **L'Espresso**

"Tra vie d'acqua, città d'arte e violini"

6. **Prima Pagina**

"quanto è grande l'esposizione Universale Rho—Pero dove si tiene Expo?"

7. **Le strade**

"Link europe ad alta curabilità"

PROGETTO L'iniziativa, in collaborazione con l'Amministrazione, coinvolge le classi terze e quarte Alunni «esploratori» nel Parco del Ticino

TURBIGIO (gvo) Una primavera ricchissima di attività per le scuole primarie turbighesi, che si troveranno a contatto con le bellezze naturalistiche del territorio. «Si tratta di un progetto aggiuntivo rispetto a quanto previsto nel piano di diritto allo studio previsto per quest'anno scolastico - spiega il sindaco **Christian Garavaglia** - il progetto è molto interessante ed è sorto da una stretta collaborazione tra la scuola e l'Amministrazione». Bene, ma di cosa si tratta in concreto? Risponde l'assessore **Fabrizio Allevi**: «L'iniziativa consiste in quattro uscite nel Parco del Ticino, rimanendo nel territorio comunale, a cui parteciperanno a

partire dalla fine di aprile, le classi terze e quarte della scuola primaria. Nel corso di queste visite naturalistiche, gli alunni saranno affiancati da guide esperte, che sapranno dare tutte le informazioni necessarie ai ragazzi, fornendo in tal modo un tagli pratico a ciò che viene appreso nell'ambito delle lezioni scolastiche».

«Per quanto riguarda le altre classi della scuola primaria, sono in programma altre interessanti attività, in particolare: le classi prime e seconde planteranno degli alberi o piccole piante mentre per le quinte è in previsione un'escursione ancora da stabilire nei dettagli». In ultima battuta,

qual'è la ragione che ha portato a prevedere questi interessanti progetti esterni al piano di diritto allo studio? «L'intenzione è quella di continuare il lavoro di valorizzazione del territorio che stiamo portando avanti; un esempio ne sono le giornate del fai che si sono recentemente svolte. Abbiamo quindi voluto accogliere appieno questa richiesta che ci è giunta dalle scuole, considerando anche il fine di voler fortemente sensibilizzare sin dalla giovane età, le nuove generazioni verso l'interesse e la salvaguardia nei confronti del proprio territorio» conclude l'assessore Allevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gita nella porzione turbighese del parco



Due bandi al PdT

Tirocini per neodiplomati e inoccupati

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino ha riaperto i termini per l'attivazione di tirocini riservati ai neodiplomati e agli inoccupati.

Si tratta di esperienze lavorative della durata di 36 ore settimanali, da effettuarsi presso gli uffici del PdT, per una durata di 6 mesi eventualmente rinnovabili. Possono partecipare giovani tra i 18 e i 21 o i 35 anni (a seconda del bando) che percepiranno un'indennità di partecipazione di 300 euro mensili. Tutte le informazioni relative a mansioni, modalità e termini per la presentazione delle domande, ecc. sono disponibili presso il Parco. Le candidature potranno essere inviate in qualsiasi momento. Il bando rimarrà aperto fino al 30 giugno 2016 e le graduatorie saranno aggiornate su base semestrale.



■ MAGENTA ■ Approvato all'unanimità dall'assemblea consortile il preventivo triennale

Bilancio, Il Parco guarda avanti

Anticipate alcune novità legislative. Pareggio a poco meno di 10 milioni di euro

E' stato approvato all'unanimità il bilancio di previsione 2015-2017 presentato dal Parco del Ticino venerdì 27 marzo in assemblea consortile. Un bilancio che, nonostante il consistente taglio dei contributi regionali, è stato chiuso in pareggio a 9.845.204 euro, a dimostrazione della buona amministrazione dell'ente. Pur essendo l'ultimo bilancio che viene redatto con gli schemi e la struttura dei conti stabiliti dalla vecchia normativa (dal 2016 entrerà a pieno regime la nuova contabilità e si completerà interamente il processo di armonizzazione dei bilanci della pubblica amministrazione), già da quest'anno il PdT ha introdotto alcune delle novità legislative.

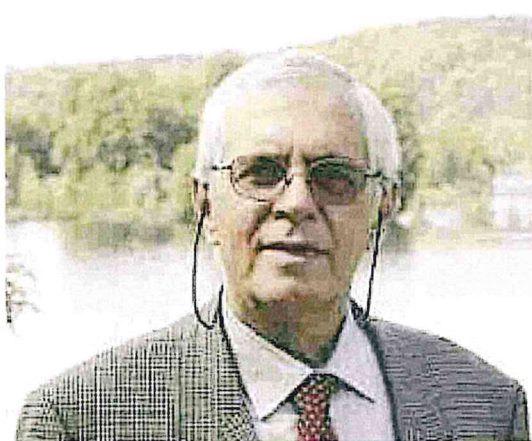
«La prima - ha spiegato il presidente Gian Pietro Beltrami - è che il bilancio 2015-2017 è stato redatto secondo i nuovi modelli previsti dal Decreto legislativo 118 del 2011. Ancora una volta il Parco gioca d'anticipo per non farsi trovare impreparato e per abituarsi a leggere e comprendere i nuovi modelli. La seconda novità, e questa ha un impatto diretto sui nostri conti, è l'obbligo di prevedere nel bilancio il Fondo crediti di dubbia e difficile esigibilità. La terza novità è

l'introduzione del nuovo criterio di competenza finanziaria potenziata, che regola le modalità e i tempi di imputazione e registrazione degli impegni e degli accertamenti e che avrà sicuramente dei riflessi sulla gestione e sui risultati finali della stessa».

Le entrate correnti del bilancio 2015 ammontano a 4.708.840 euro a fronte di una previsione definitiva del 2014 di 5.054.766 euro, con una diminuzione di circa 346 mila euro a causa della non riproposizione nel bilancio di alcune partite previste lo scorso anno a titolo di contributi *una tantum*.

Tra le entrate va evidenziato che quella relativa al contributo ordinario della Regione Lombardia, pari a 999.300 euro, rispetto a quanto previsto nel bilancio 2014 ha subito una riduzione di circa 75 mila euro: per questa voce la riduzione in termini percentuali è del 7%.

La quota di contribuzione posta a carico dei Comuni e degli altri enti che fanno parte della comunità, il cui ultimo aggiornamento è fermo al 2007, è stata calcolata con le medesime modalità fino ad oggi adottate e la variazione nell'importo è solo dovuta al numero di abitanti residenti al 31 dicembre 2013.



Gian Pietro Beltrami, presidente del Parco del Ticino

Le spese di personale al netto dell'Irap (Imposta regionale sulle attività produttive) ammontano a 2.114.350 euro. Nel bilancio 2015 è prevista l'assunzione di due nuove unità mentre per gli anni 2016 e 2017, come stabilisce la legge di stabilità, non è stato previsto il turnover dei dipendenti che cesseranno dal servizio; tale blocco resta valido fino al completamento del processo di mobilità del personale delle Province.

«In questo preventivo - continua il Presidente Beltrami - come stabilito dalla legge è stato iscritto il Fondo

crediti di dubbia e difficile esazione. Nell'arco del triennio l'ammontare complessivamente previsto è pari a 432 mila euro così suddivisi: 94 mila nel 2015, 143 mila nel 2016 e 195 mila nel 2017. Gli importi sono stati calcolati nel rispetto della nuova normativa. Questo fondo è finanziato con le entrate ordinarie e di fatto riduce le risorse da poter destinare ai servizi e alle attività del Parco. A questo capitolo, anche se per finalità diverse, si deve aggiungere un fondo di riserva che per il 2015 è stato previsto in 45.620 euro; nel 2014 il fondo di riserva era di 25

mila euro».

Per quanto riguarda le spese, ricordiamo il progetto Life bio-source di 2.489.000 euro finanziato dalla Comunità europea e dalla Fondazione Cariplo.

475 mila euro è la somma destinata all'acquisizione e la riqualificazione di un capannone e di un edificio adiacente alla sede istituzionale del Parco del Ticino a Magenta che sarà adibita a sede dei guardiaparco; al suo interno un salone potrà essere utilizzato anche dalle associazioni.

20 mila euro sono stati stanziati per il Piano integrato d'area Navigli e la riqualificazione dell'ala di Villa Castiglioni, il nuovo infopoint a supporto del sistema di navigazione del Naviglio Grande. Per il completamento del centro parco di Monte Diviso a Gallarate serviranno 150 mila euro.

Sempre tra le voci in conto capitale, sono stati iscritti 600 mila euro derivanti dalle somme incassate per compensazioni forestali che hanno un vincolo di destinazione.

I finanziamenti previsti per i volontari e la colonna mobile regionale della protezione civile ammontano in totale a 170 mila euro.

■ ABBIETEGRASSO ■ L'assessore Granziero spiega i dettagli dell'intervento

Blitz di Pasquetta al Ticino

*Polizia locale, Gev e vigili del fuoco hanno presidiato alcuni siti
L'operazione rientra in un piano di prevenzione del Parco*

«Non permetteremo che come ogni anno durante la stagione estiva la zona della Gabana diventi terra di nessuno in balia di chi, magari dopo aver alzato un po' il gomito, assume comportamenti dannosi per l'ambiente circostante». Parla l'assessore alla Polizia Locale Emanuele Granziero reduce, insieme ai vigili, alle guardie volontarie e ai pompieri, di un sopralluogo effettuato alla Gabana il lunedì dopo Pasqua.

«Abbiamo presidiato la zona della spiaggia e anche il Ticino del Castagnolino - ag-

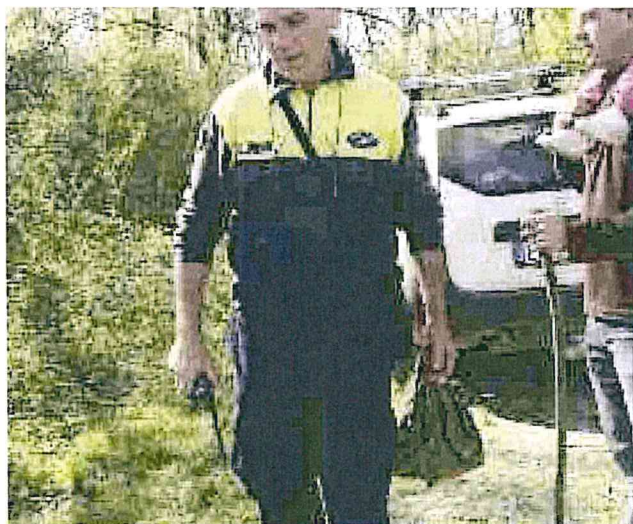
giunge l'assessore - la nostra presenza ha fatto da deterrente evitando così che la gente accendesse decine di fuochi abusivi o peggio ancora trasformasse quest'oasi naturalistica in una sorta di discoteca a cielo aperto. Si è trattato quindi di un'azione più che altro preventiva, alla quale ne seguiranno altre da qui all'estate. Bisogna dire però che pur avendo puntato sull'effetto sorpresa non abbiamo riscontrato violazioni palesi, meritevoli di essere sanzionate».

Le decisioni di intervenire in maniera così massiccia

nel territorio del Parco del Ticino era già emersa nel corso del 2014 quando un'azione congiunta di polizia locale, guardie Parco e polizia provinciale aveva multato un buon numero di trasgressori.

«Stiamo pianificando altri blitz a sorpresa - ha infatti confermato Granziero - perché vogliamo far passare il messaggio che non siamo disposti a cedere uno degli angoli più caratteristici del nostro territorio a chi non lo rispetta e mette a repentaglio la sicurezza dei nostri boschi».

E.I.A.



PER IL PRESIDENTE DEL PARCO, GIANPIETRO BELTRAMI

«Gabana e Colonia pagano gli errori del passato»

«Quando la Colonia Enrichetta era stata presa dalla gestione precedente del Parco, forse si erano illusi un po' troppo e l'ente che ora presiede aveva pagato un certo scotto anche economico, perché le cose erano state fatte con una certa leggerezza e superficialità. A mio modo di vedere certi posti belli diventa anche piacevole raggiungerli, viverci e divertircisi, ma ci vuole sempre un'attrattiva particolare che riesca a sfondare il muro che c'è: uno che si muove dalla città che va alla Colonia Enrichetta se non trova niente e spende gli stessi soldi è chiaro che non è invogliato a tornarci. Ad esempio, la piscina che non è mai più stata rimessa in sesto e che ormai non è più utilizzabile non è certo un bel biglietto da visita...». Parole di Gianpietro Beltrami, presidente del Parco del Ticino, richiesto di qualche spiegazione: la Gabana e la Colonia Enrichetta appunto, potenziali fiori all'occhiello di Abbiategrasso e circondario come luoghi attrattivi anche per un turismo soft proveniente da Milano e dal suo hinterland, quanto stanno realmente a cuore all'ente di Pontevicchio? «L'amministrazione comunale di Abbiategrasso a suo tempo ci ha coin-



volti - dice - Noi abbiamo pagato quello che c'era da pagare e resta inteso che eravamo per così dire felici di uscirne... Però si tratta di un bene di tutti. Non sfruttarlo ci lascia con il rammarico». E non risparmia critiche a quello che dovrebbe essere il primo partner del Parco nella valorizzazione di luoghi come la Gabana e la Colonia: «Un'amministrazione che pensa di rivalorizzare dovrebbe muoversi in un contesto a mio modo di vedere un po' più concreto - dice Beltrami - Certo i soldi a disposizione sono pochi e il Parco che chiude il bi-

lancio in pareggio risorse da buttare via sinceramente i quesiti tempi non ne ha: ho dovuto fare una fatica dell'accidenti a raggiungere il pareggio, adesso investimenti fuori luogo non mi sembra il caso di farne...».

Perché soldi da buttare o investimenti fuori luogo? Stiamo parlando di potenziali gioielli in pieno Parco!

«Certo, ma non può una Gabana essere gestita da persone che non hanno niente a che fare con il contesto e con la storia e la vita del fiume: ultimamente mi vergognavo a vedere gli striscioni del Parco in quei luoghi e li ho fatti rimuovere... Pare che adesso ci sia chi vuol prendersi la briga di rilanciare la Gabana, ben venga. Mi auguro che questo invogli qualcuno a creare le condizioni perché si possa anche gestire la Colonia che ancora oggi ha a disposizione una cinquantina di posti letto. Se risistemata, potrebbe diventare un ostello...». Il Parco ne ha realizzati in vista di Expo: perché qui no?

«Se deci anni fa il vostro Comune avesse optato per la Colonia Enrichetta, invece di subaffittarla a condizioni impensabili, allora forse oggi avremmo un ostello anche nei boschi di Abbiategrasso».

M.A.

GABANA, SARA LA VOLTA BUONA?

Abbiategrasso a Colonia prepara gli spazi del passato

LE TUE LENTI FOTOCROMATICHE al prezzo delle lenti bianche!

UNISECO - LUNARITA - FOTOCROM - FOTOCROM - FOTOCROM

Proposte di nuova viabilità in Borgo Basso

Il comitato Salviamoviamilazzo riunisce i residenti il 14 aprile

Confermato l'incontro del 14 aprile convocato dal comitato spontaneo Salviamoviamilazzo. L'iniziativa è nata in seguito alla proposta avanzata dall'amministrazione comunale nell'assemblea pubblica del 28 febbraio di vietare l'ingresso in via Milazzo ai non residenti ad eccezione di due fasce orarie (dalle 12 alle 15 e dalle 19.30 alle 23.30). E proprio la scorsa settimana era stata lanciata la proposta di una petizione e una raccolta firme con la quale il comitato chiedere che la riva del fiume venisse risanata al più presto e che via Milazzo e via Trinchera non fossero limitate a fasce di accessibilità oraria né a zona di traffico limitata. Per contattare coi promotori della petizione basta scrivere una mail a salviamoviamilazzo@libero.it o andare nei ristoranti del Borgo Basso per firmarla. Durante l'incontro del 14 aprile, che si terrà alle 21 in via dei Mille 130, il comitato informerà della possibilità di riqualificare l'intera via Milazzo e ribadirà un "no" convinto alla chiusura al traffico per non residenti dato che non esiste la possibilità dell'alternativa di un Trasporto Pubblico Locale. In pratica non è possibile chiudere senza garantire l'alternativa dell'autobus. Verrà proposto, invece, un piano alternativo come ad esempio la strisce blu a pagamento con l'esenzione per i residenti attraverso metodi elettronici.

Tra le proposte, nel caso in cui dalle istituzioni arrivasse una proposta cala-



ta dall'alto, anche la disobbedienza civile. Il comitato potrebbe proporre che i residenti non chiedano i permessi di transito. Altra idea potrebbe essere quella di un esposto denuncia alla magistratura cercando l'appoggio dell'Associazione Consumatori dal momento che i residenti sarebbero gravati di una ingiusta tassa di circolazione e sosta a fronte di nessun servizio con danno biologico al pieno godimento della vita

ivi comprese le relazioni sociali (come da sentenza recente Corte Costituzionale in materia). In ultima istanza, tra le priorità del comitato l'essere ricevuti e ascoltati dal sindaco Massimo Depaoli, al quale è già stato chiesto un appuntamento, dal presidente della Provincia Daniele Bosone, in quanto l'ente è membro del Parco del Ticino, e da consiglieri regionali e parlamentari.

E.B.



IL TESORO DEL FIUME

Corsa all'oro con le idrovore sul Ticino

Cercatori in rivolta: «Questi metodi rovinano la natura, bisogna istituire un regolamento e dare un patentino»

DI VIGEVANO

Pompe idrovore per estrarre l'oro dalle acque del Ticino. Un metodo che ha provocato la rivolta dei cercatori che chiedono un regolamento e l'istituzione di un patentino per la categoria. La proposta arriva da Sergio Biffignandi, l'uomo i cui antenati ricevettero direttamente da Federico Barbarossa la concessione per raccogliere l'oro nel fiume. «Alcune ditte, non vigevanesi, vengono a Ticino con le pompe _ spiega Biffignandi _ e aspirano tutto per prendere tutto l'oro. Così si rovina la natura. Perciò mi sto battendo perché venga istituito il patentino per i cercatori d'oro». Non è la prima volta

che l'erede della storia famiglia di "cavor" si impegna in prima persona e vuole fare valere il proprio diritto. In realtà Biffignandi non ha mai lavorato realmente come cercatore d'oro, la professione è di fatto scomparsa con la campagna indetta dal fascismo per l'oro alla patria, ma ha sempre conservato la memoria dell'antica professione del Ticino, che oggi è un hobby per qualche decina appassionati, per i quali Biffignandi è una vera e propria autorità. Nonostante questo quando si è trattato di non rispettare il Ticino e il suo popolo il discendente della storica famiglia vigevanese non ha mai perso l'occasione di battezzarsi in prima fila. Negli anni '70 si trovò a lottare contro il

Parco del Ticino, aveva vietato di togliere qualsiasi cosa che si trovasse nell'area attorno al fiume. «Fu in quell'occasione _ ricorda _ che feci valere il mio diritto e fondammo l'associazione dei cercatori d'oro, che ha prodotto cinque campioni del mondo alle gare in Norvegia». In quel caso fu conservata la tradizione che la famiglia Biffignandi custodisce da anni. Gli antenati di Sergio Biffignandi, settantanovenne pensionato di Vigevano, hanno ricevuto questo privilegio nel 1155 dall'imperatore Federico Barbarossa, che volle ricompensare i tre fratelli Biffignandi per i servizi che gli avevano reso, cioè la costruzione di un ponte sopra al Ticino in locali-

tà Buccella, che permise a Federico II di raggiungere e conquistare Pavia. Al ritorno dalla campagna d'Italia l'imperatore tornò al castello dei Biffignandi che gli diedero da bere in una coppa costruita con l'oro del Ticino. L'imperatore scoprì che le rive del fiume erano piene di oro, e decise di concedere il privilegio di raccogliarlo soltanto alla famiglia vigevanese, i cui discendenti ancora oggi conservano la pergamena. Il diritto è stato fatto valere anche in tempi recenti. Fino agli anni '20 del secolo scorso infatti i cercatori d'oro del Ticino ne versavano una percentuale in municipio, che poi veniva assegnata appunto ai Biffignandi.

Andrea Ballone



La ricerca dell'oro sul Ticino (nella foto una gara) è una tradizione millenaria



SERGIO BIFFIGNANDI

Alcune ditte non vigevanesi si servono di questo sistema, ma così si rischia di compromettere l'ambiente

ZERBOLO

Sedi per la protezione civile

ZERBOLO

Nuove sedi per la protezione civile e la sicurezza. Alcuni locali di proprietà comunale situati nell'edificio della frazione di Parasacco, in via Borgo San Siro, che è pure l'ex sede della scuola materna, unitamente ad una parte di area compresa nella corte di Cascina Guasta, sono stati infatti adibiti già diversi anni fa a sede del gruppo di vigilanza di Zerbolò e della Protezione civile del Parco del Ticino, il tutto al servizio della sede operativa decentrata. Ora, l'amministrazione comunale di Zerbolò guidata dal sindaco Enrico

Sacchi, considerata l'opportunità di collaborare con lo stesso il Parco per l'organizzazione e la coordinazione di idonei interventi finalizzati ad una maggiore tutela della popolazione in caso di emergenza ambientale, visto che ci sarà pure l'impegno di dotare il presidio di attrezzature di vario genere, ha deciso di concedere al Parco lombardo, per la durata di quattro anni ed in comodato gratuito, i locali di Parasacco e di Cascina Guasta. Tutto per garantire il pronto intervento in caso di calamità, oltreché la conseguente e necessaria assistenza alla popolazione.

(da.ai.)



Speciale Meraviglie lombarde

Tra vie d'acqua, città d'arte e violini

Una regione dal fascino discreto e segreto, per questo più seducente. Dieci itinerari tra antichi palazzi e abbazie, parchi, natura, musica. E per finire? Bollicine in Franciacorta

di **Emanuele Coen** e **Luisa Taliento**

NELL'ANNO DELL'EXPO I RIFLETTORI sono tutti puntati su Milano, ovvio. Tra il primo maggio e il 31 ottobre la capitale economica d'Italia ospiterà 20 milioni di visitatori provenienti da ogni parte del mondo. In Lombardia, tuttavia, fuori dal circuito ufficiale c'è un universo da scoprire: città d'arte, parchi, fiumi e laghi, grandi mostre e festival jazz, strade del vino e dei cibi per cicloamatori, castelli e dimore storiche, ristoranti e boutique hotel. Ecco 10 idee per un weekend.

L'ALTRA MILANO

A spasso per certe vie discrete della città ricche di palazzi, chiostri, cortili e giardini che, di tanto in tanto, si concedono agli sguardi estranei. Come avviene il 23 e 24 maggio, in occasione della giornata dell'Associazione delle Dimore Storiche Italiane (adsi.it). Molti appartamenti all'interno di questi palazzi d'epoca sono stati trasformati in b&b di charme. Tra questi l'Antica Brera, nell'isola pedonale di via Fiori Chiari (anticabrera.com), e l'Adorabile, in via Bramante, non distante dal nuovo polo di Porta Nuova, con cinque stanze arredate con grande cura (adorabile.it). Nascoste a un primo sguardo anche la Fondazione Vico Magistretti, in cui si può visitare lo studio del famoso designer, e la Casa Museo Boschi Di Stefano, arredata con mobili di Mendini e Portaluppi, in cui sono custodite pitture, sculture e disegni che vanno dal primo decennio del Novecento alla fine degli anni Sessanta. Non si può poi non visitare l'appena inaugurato (ma già al centro di discussioni) Mudec (mudec.it), il nuovo museo delle culture in via Tortona 56 nell'area ex Ansaldo, con le mostre "Africa. La terra degli spiriti" (fino al 30 agosto), e "Mondi a Milano" (fino al 19 luglio). Per la sera, The Ordinary Market propone cucina creativa.

ARCHEO-BRESCIA E BOLLICINE

Un conto è sorseggiare il Franciacorta a Milano durante l'Expo 2015, di cui è vino ufficiale, un altro scoprire le bollicine nei territori tra Brescia e lago d'Iseo. La Strada dei vini della Franciacorta si articola in 5 percorsi per le bici (su

franciacorta.net gli itinerari) tra vigne, borghi, agriturismo e piccoli alberghi, mentre i produttori il 30 e 31 maggio apriranno le aziende per Cantine Aperte (movimentoturismovino.it). Per un diversivo non alcolico "Franciacorta in Fiore" è il concorso per il miglior progettista di giardini contemporanei: il pubblico potrà votare il 17 maggio nel castello medievale di Bornato. A Brescia, intanto, il 14 maggio gli appassionati di auto d'epoca si danno appuntamento per la partenza delle Mille Miglia. Pausa culturale: al Museo di Santa Giulia della città, la "Brixia" di età romana, è in programma la mostra archeologica "Roma e le genti del Po. Un incontro di culture. III-I secolo a.C." (9 maggio-17 gennaio 2016) con 500 reperti, molti dei quali mai esposti prima.

GRAND TOUR DELLE ABBAZIE

Cento monaci in cento chilometri. Tanti sono i religiosi che risiedono lungo la Strada delle Abbazie, l'itinerario che unisce 7 chiese a sud di Milano, tra il Parco agricolo sud e il Parco del Ticino (stradadelleabbazie.it). Molti dei canonici accolgono i visitatori che, per la stagione estiva, possono partecipare a feste ed eventi. In calendario la visita serale all'Abbazia di Morimondo, per il fascino del complesso medievale al calar del sole, e i concerti all'Abbazia di Mirasole con musica ispirata alla figura di Machiavelli. In alcuni dei complessi religiosi, come quello di Chiaravalle, è possibile fermarsi a dormire e condividere silenzio e lavoro insieme ai monaci. La Strada delle Abbazie s'inoltra in una zona ancora agricola segnata da canali di irrigazione, marcite, fontanili e cascine dove fare la spesa a chilometro zero.

AI WEIWEI ALLA CORTE DEI GONZAGA

Una città nel segno dei Gonzaga e dell'arte contemporanea. È bello perdersi tra le fruttiere e le sale affrescate di Palazzo Te, costruito a Mantova tra il 1524 e il 1534, dove è allestita (fino al 6 giugno) la mostra "Il Giardino incantato" di Ai Weiwei, a cura di Sandro Orlandi Stagl e Mian Bu: 46 opere inedite create dall'artista cinese proprio per questo luogo. Sempre a Mantova, ha appena riaperto dopo il restauro post-terremoto la Camera degli Sposi, il ciclo di affreschi di Andrea Mantegna, nel torrione

nord-est del Castello di San Giorgio. Per un weekend in tema rinascimentale si può prenotare una camera a Palazzo Castiglioni, residenza privata dei discendenti di Baldesar Castiglione, letterato e diplomatico amico di Raffaello. Anche fuori città le meraviglie non mancano: Sabbioneta, patrimonio dell'umanità Unesco e polis ideale del Rinascimento, le campagne bagnate dal Mincio, i gioielli Goito, Curtatone e San Benedetto Po, con la bella abbazia benedettina di Polirone. Qui si trova il monastero di Matilde di Canossa, che volle esservi sepolta nel 1115. Fino all'8 novembre (turismosanbenedettopo.it), Comune, diocesi e associazione Strada dei vini e dei sapori mantovani organizzano un percorso nel monastero, nell'anno in cui si celebrano i 900 anni dalla scomparsa della Grancontessa.

IN MEZZO SCORRE IL FIUME

Il Parco del Ticino, che ha da poco festeggiato i 40 anni, si esplora in canoa, a cavallo, in bici, a piedi, seguendo anche itinerari tematici, per riconoscere le erbe medicinali o - di notte - fermarsi a osservare i barbagianni (parcoticino.it). In macchina vale la pena di raggiungere il ponte di barche di Bereguardo (uno degli ultimi di chiatte in Italia, realizzato su barche tutte di legno, poi sostituite con quelle in cemento) e le numerose spiagge libere per godersi il primo sole. Una delle più belle è Il Vigile, con amache, rete di pallavolo, e un bar-ristoro dove sedersi ai tavoli sull'argine del fiume per mangiare pane e salame. Da visitare Pavia, che fa parte del Circuito Città D'arte della Pianura Padana (circuitocittadarte.it) e Vigevano, con la sua grande piazza-salotto, straordinario esempio di architettura rinascimentale. Si dorme nelle stanze dell'Hotel Mulino Grande, ricavato da un mulino del Cinquecento, con ristorante biologico che si rifornisce dal proprio orto (hotelmulinogrande.it).

JAZZ, TOGNAZZI E STRADIVARI

I puristi storceranno il naso, quando sul palco dell'auditorium del Museo del violino saliranno i jazzisti (tra gli altri Dianne Reeves e Sugarpie & The candymen con Renzo Arbore special guest) per la prima edizione di "Cremona jazz 2015" (16 aprile-13 maggio). Per ascoltare dal vivo il suono dei violini conservati nel museo - Stradivari, Amati, Guarneri del Gesù - c'è però un'ottima occasione: da giovedì a domenica, le audizioni di due soliste, la giapponese Lena Yokoyama (fino al 21 aprile) e l'ucraina Anastasiya Petryshak (dal 25 aprile). Parte da Cremona il viaggio nel distretto della musica, tra i borghi d'arte nel parco dell'Adda: Crema con la sua cerchia di mura venete del 1488, Paderno Ponchielli - città di Amilcare Ponchielli, autore de "La danza delle ore" - fino a Casalmaggiore. Infine, nella

terra di Ugo Tognazzi, grande attore e cuoco scomparso 25 anni fa, non può mancare una pausa gourmet: a Pizzighetone, al ristorante Da Giacomo (14,5 ventesimi nella guida "I ristoranti d'Italia 2015" dell'Espresso), da provare i tortelli con farina di castagne e cacao ripieni di zucca, o il collo d'oca ripieno del suo fegato, salsiccia e tartufo.

IN BARCA SUI NAVIGLI

Paesaggi e architetture viste da un'angolazione diversa. Quella delle barche che, da maggio a settembre, percorrono lentamente i Navigli (naviglilombardi.it). Cinque gli itinerari d'acqua, tra cui quello dedicato al tratto esterno della Martesana, che unisce Concesa di Trezzo a Vaprio d'Adda. La navigazione si abbina alla visita di Villa Melzi D'Eril,

sull'Adda, della Casa del Custode delle Acque, antica stazione dove i mercanti si fermavano a pagare il dazio, e Villa Castelbarco, in un parco dove cervi e daini vivono liberi. Di grande impatto anche Villaggio Crespi, ex cotonificio ottocentesco capolavoro di archeologia industriale protetto dall'Unesco, con la ciminiera, le case degli operai e la facciata in cotto e mattoni. Per dormire, l'Agriturismo Le Monache, dove un tempo sorgeva un convento (lemonache.it).

DAL SALUMIERE DI CLOONEY

Si chiama Via Regina ed è una strada panoramica, senza gallerie, che parte da Laglio, a pochi chilometri da Como, e costeggia tutti i paesini che si affacciano sul lago. C'è Brenno, dove vivono solo 400 abitanti, Argegno da cui parte la funicolare che porta a Pigra, borgo di montagna dalla pace assoluta, Ossuccio con le chiese in stile romanico e gli uliveti, perché questa è la zona più a nord d'Italia dove si produce l'olio d'oliva. A Lenno si può visitare Villa del Balbianello, patrimonio Fai, oppure proseguire verso nord, dove s'incontra Tremezzo con la seicentesca Villa Carlotta e i suoi giardini fioriti in cui è bello passeggiare. Anche i patron del Ca' Spiga, b&b ricavato da una vecchia casa lariana, organizzano escursioni in barca al tramonto per scoprire le ville. Al ritorno si degustano formaggi e salumi di Luciano Motti, il salumiere di fiducia di George Clooney (caspiga.it).

TRA BOTTICELLI E PALMA IL VECCHIO

Bergamo quest'anno vive nel segno dell'arte. A partire dall'Accademia Carrara, che riapre il 23 aprile dopo un restauro lungo 7 anni. Luogo simbolo del collezionismo italiano, istituita nel 1794, possiede quasi 1.800 opere tra Quattrocento e Ottocento di maestri tra cui Botticelli, Raffaello, Tiepolo, Canaletto, Lotto. L'evento clou del 2015 tuttavia si tiene alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea (GAMEC): la prima antologica (fino al 21 giugno, a cura di Giovanni C.F. Villa) dedicata a Jacopo Negretti, detto Palma il Vecchio (Serina 1480 circa-Venezia 1528), oltre 30 capolavori dell'artista bergamasco provenienti da grandi collezioni italiane e internazionali. Intorno alla mostra inoltre sono stati ideati itinerari (palmailvecchio.it) per visitare le valli orobiche tra castelli medievali e ville seicentesche. A cominciare da Serina in Val Brembana, città natale dell'artista, dove è conservato il polittico "Presentazione della Vergine"; a Zogno, invece, si ammira l'"Adorazione dei pastori con San Rocco", e nella Chiesa di Peghera il Polittico "Pala di San Giacomo". Tra una visita e l'altra, un bicchiere non guasta. Fino al 31 ottobre alla Domus Bergamo va in scena "Bergamo Wine 2015", show cooking e degustazione di vini da 100 vitigni autoctoni di tutta Italia.

SUL TIBET D'ITALIA

A Livigno, il Piccolo Tibet d'Italia, quando finisce la stagione dello sci si apre quella delle passeggiate verso rifugi e prati fioriti (livigno.eu). Chi ha buone gambe può optare per le camminate che superano le 5 ore verso il Passo Val Apisella o il Saliént, per vedere gli stambecchi al pascolo. Più semplici i trekking ai laghi di Cancano o il Troi da li Tea, sentiero delle Tee. Prende il nome dalle antiche abitazioni estive dei pastori, oggi trasformate in ristoranti, come il Téa da Borch. Si può dormire lungo il rin, che in dialetto livignasco significa ruscello, dove si trovano le baite della famiglia Moretti, che distano solo pochi metri dall'imbocco dei percorsi per la mountain bike (alpenlodge.it).

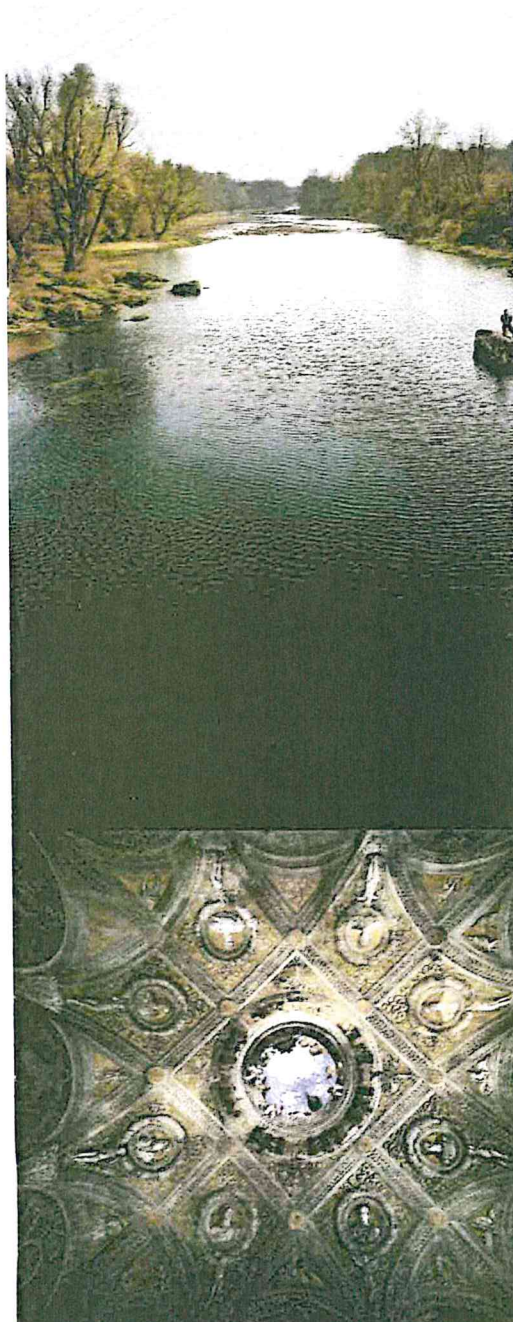
allo Speciale ha collaborato Emanuele Coen



**Lo scenario maestoso di Livigno. Sotto:
a Sabbioneta, uno scorcio del Teatro all'Antica**



**Villaggio Crespi
d'Adda visto dal
fiume. Sotto:
il soffitto del
Mantegna nella
Camera degli
Sposi, a Mantova**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quanto è grande l'Esposizione Universale di Rho-Pero dove si tiene l'EXPO?

Il sito sorge su un'area di 1,1

di Rosa Massari Parati

L'Area per lo svolgimento dell'Esposizione universale del 2015 si trova in prossimità del nuovo polo fieristico di Rho-Pero.

Il sito sorge su un'area di 1,1 milioni di metri quadrati. Verranno investiti quattro miliardi per la realizzazione delle infrastrutture espositive e per il budget operativo che diventano 11 con le opere connesse.

Le opere di connessione viabilistica prevedono - oltre alla **Pedemontana**, alla **Tengenziale est esterna** e alla **Brebemi** - il collegamento **Molino Dorino**, **Autostrada dei Laghi**; parcheggi a Rho e ad Arese; collegamento interrato stazioni **Cadorna**, **Missori** e **S. Sofia**.

La rete metropolitana cittadina

raddoppierà con il completamento della M4 e della M5 fino a San Siro. A livello ricettivo oltre al nuovo villaggio residenziale Expo, previsti anche un grande campeggio, **l'Hotels du Charme** e nuovi ostelli.

Alcune cifre:

30 milioni di visitatori previsti
148 Paesi espositori
3 Organizzazioni internazionali
13 Organizzazioni della società civile
3 Padiglioni corporate
1,1 milioni di metri quadrati l'ampiezza dell'area fieristica a Rho-Pero destinata a ospitare l'evento
3 padiglioni espositivi
3,7 miliardi di euro la produzione attivata per il sistema economico

70mila i posti di lavoro creati in cinque anni
36mila i volontari coinvolti per l'accoglienza

Il progetto del **Padiglione Italia** è il risultato di un concorso internazionale di progettazione aggiudicato da Expo 2015 S.p.A. nell'aprile 2013; su 68 studi partecipanti, è risultato vincitore il progetto di **Nemesi&Partners realizzato con Proger e BMS Progetti** per la parte ingegneristica, relativa alle strutture e agli impianti, e con il **Prof. Livio De Santoli** per la sostenibilità dell'edificio. Il progetto si sviluppa lungo il **Cardo**, uno dei due assi perpendicolari che, insieme al Decumano, struttura il master plan dell'Expo Milano 2015. Il Padiglione Italia prevede la

realizzazione di **Palazzo Italia** (circa 13.200 mq su 6 livelli fuori terra) e degli edifici temporanei del Cardo (circa 13.700 mq su 3 livelli fuori terra). Il progetto è connotato da una forte sperimentabilità; l'architettura, contraddistinta da progetti unici con attenzione all'innovazione tecnologica e approccio sostenibile, assieme al know-how e al saper fare delle imprese italiane coinvolte fanno del **Padiglione Italia** il simbolo della grande fabbrica creativa contemporanea. Per posizione e architettura, **Palazzo Italia** assume il ruolo di *landmark* all'interno dell'area Expo: posto su uno dei quattro punti cardinali, quello nord, costituisce il fondale scenico del viale del Cardo che attraversa tutto il sito espositivo. L'energia della comunità è rappresentata dalla piazza interna; cuore simbolico e partenza del percorso espositivo, riunisce attorno a sé i quattro volumi che danno forma a Palazzo Italia. Vere e proprie quinte urbane, i quattro blocchi ospitano rispettivamente: la zona Espositiva (Blocco Ovest), la zona Auditorium-Eventi (Blocco Sud), la zona Uffici di Rappresentanza (Blocco Nord) e la zona Sale Conferenze-Meeting (Blocco Est). A dar risalto alle forme scultoree di Palazzo Italia è la ricca trama ramificata dell'involucro esterno. Per il design di questa "pelle" Nemesis ha dato vita a una texture geometrica unica ed originale che evoca l'intreccio casuale di rami, dando vita a un'architettura nell'architettura. Palazzo Italia comprende: spazi per eventi al piano terra e ai livelli superiori spazi espositivi, di rappresentanza, per conferenze/meeting, per ristorazione, tra cui un ristorante VIP posto al quarto livello e una terrazza panoramica. L'edificio ospiterà spazi istituzionali e di rappresentanza del Governo Italiano, eccellenze del Made in Italy.

ALL'INTERNO DELL'AREA TRA ESPERIENZE, RACCONTI, EVENTI E MOSTRE CI SI POTRÀ ORIENTARE

In molte città moderne è ancora evidente la struttura a forma di croce, eredità del castrum, l'accampamento romano che si distingueva per la pianta ortogonale e le strade tra di loro perpendicolari chiamate **Cardo** e **Decumano**. È proprio a questa struttura che si ispira il disegno del Sito Espositivo di Expo. Semplice e intuitivo, il progetto gestisce in modo inedito la partecipazione dei Paesi e aiuta il visitatore a orientarsi all'interno dell'area tra esperienze, racconti, eventi e mostre da cui partire per assaporare i gusti delle tradizioni enogastronomiche del Pianeta.

NEL DECUMANO, LA VIA PRINCIPALE, SI AFFACCIANO 130 PAESI PARTECIPANTI

La via principale su cui si sviluppa la struttura, il **Decumano**, attraversa

l'intero sito da est a ovest per un chilometro e mezzo e ospita su entrambi i lati i padiglioni nazionali dei Paesi Partecipanti: degli oltre 130 Paesi Partecipanti, circa 60 svilupperanno uno spazio self-built, mentre i rimanenti saranno presenti all'interno di un cluster. Simbolicamente l'asse unisce il luogo del consumo di cibo (la città) a quello della sua produzione (la campagna). L'asse del Decumano si incrocia con l'asse del Cardo, lungo 350 metri, che mette in relazione il nord e il sud del Sito Espositivo e accoglie la proposta espositiva del Paese ospitante, l'Italia. Negli spazi di Palazzo Italia la cultura, le tradizioni legate all'alimentazione e i prodotti tipici italiani descrivono le nostre migliori pratiche alimentari.

IL CARDO CONGIUNGE LA PIAZZA D'ACQUA A NORD CON LA PIAZZA DELLA VIA D'ACQUA A SUD

Gli edifici temporanei del **Cardo** che si affacciano sull'asse omonimo, un viale pavimentato largo 35 metri e lungo 325 metri che congiunge la Piazza d'Acqua a Nord con la piazza della Via d'Acqua a Sud, sono progettati con un sistema strutturale "a secco" per essere "smontati" al termine dell'evento e ricollocati in altra sede. Il concept per gli edifici del Cardo si basa sull'idea del Borgo Italiano, formato da volumi giustapposti a piccole piazze, terrazze e percorsi porticati. Composizioni geometriche differenti, talune a sbalzo, si susseguono incastrandosi tra loro come a dar vita a un grande mosaico in cui ogni pezzo ha una propria autonomia e identità progettuale. Al piano terra e al primo piano sono previste le "piazze" generate dalle alternanze dei volumi architettonici. Gli edifici del Cardo saranno rappresentativi del territorio italiano ed in particolare delle regioni, che qui troveranno la loro sede di rappresentanza ed espositiva. **Di fronte a Palazzo Italia**, nel Cardo nord, sono stati riservati **spazi istituzionali**, espositivi e di rappresentanza per il **padiglione dell'Unione Europea**, evidenziando in modo simbolico la stretta relazione tra l'Italia e l'Europa. Gli edifici del Cardo comprendono: padiglione Unione Europea, spazi espositivi, per eventi, di rappresentanza, per la ristorazione, terrazze eventi.

LA LAKE ARENA UN BACINO D'ACQUA CIRCONDATO DA GRADINATE PER CIRCA 3.000 SPETTATORI SEDUTI

A nord del Sito Espositivo si trova la **Lake Arena**, uno dei quattro punti cardine agli estremi del Cardo e del Decumano: un bacino d'acqua circondato da gradinate per circa 3.000 spettatori seduti, e tutto intorno una piazza di circa 28.000 metri quadri, capace di accogliere 20.000 persone e circa 100 alberi disposti su tre file concentriche. Sul fondo del bacino

un manto di ciottoli scuri crea un effetto specchio, mentre al centro si trova un sistema di fontane e l'Albero della vita, che dà vita a suggestivi giochi d'acqua, suoni e luci.

Con circa 90 metri di diametro, la Lake Arena è il più grande spazio aperto dedicato ai visitatori, all'interno del quale si prevedono spettacoli con giochi d'acqua e pirotecnici, concerti e spettacoli su piattaforme e palchi galleggianti, installazioni artistiche, eventi temporanei.

La Lake Arena è **alimentata dal canale Villoresi**. L'acqua è un elemento fortemente legato al Tema di Expo, e rievoca la memoria dei canali di Milano. Il canale, con una lunghezza complessiva di 4,5 km e una larghezza minima di 4,5 m, occupa una superficie di circa 90.000 mq e serve a irrigare le aree verdi e a controllare il microclima dell'area. Si inserisce nel grande progetto denominato Vie d'Acqua, un complesso di interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti nella cintura ovest della città, dei Navigli e della rete irrigua.

L'OPEN AIR THEATER PUÒ OSPITARE

CIRCA 11.000 PERSONE

A sud del Sito Espositivo, l'**Open Air Theater**, uno dei quattro punti cardine agli estremi del Cardo e del Decumano, è un grande spazio dedicato agli eventi all'aperto che può ospitare circa 11.000 persone su prato e gradinate, in occasione di concerti, spettacoli teatrali e cerimonie ufficiali. La grande copertura a protezione del palco è dotata di pannelli solari, in modo che le necessità energetiche dei diversi spettacoli possano essere recuperate anche dalle fonti rinnovabili.

PIAZZA ITALIA

Nel punto in cui le due vie si incontrano, si trova la grande piazza centrale dell'Expo, **Piazza Italia**, il luogo in cui simbolicamente l'Italia incontra il mondo. Ai quattro estremi del Cardo e del Decumano sono situate alcune delle strutture più importanti di Expo Milano 2015: la Collina Mediterranea, l'Expo Centre, l'Open Air Theatre e la Lake Arena. Punti di riferimento per l'orientamento dei visitatori all'interno del Sito, ma anche luoghi destinati a ospitare i più grandi eventi dell'Expo.

LA COLLINA MEDITERRANEA

All'estremità est del Sito Espositivo c'è la **Collina Mediterranea**, una delle quattro strutture cardine che sorgono agli estremi del Cardo e del Decumano, con la sua altezza di 12 metri è uno dei grandi punti di riferimento del Sito Espositivo. Nella collina c'è un uliveto esposto a sud-est e un bosco più termofilo assimilabile al bosco mediterraneo di Quarto Freddo. La Collina Mediterranea è il punto più suggestivo e romantico da

cui godersi una vista panoramica del Sito Espositivo nelle notti più chiare dei sei mesi dell'evento. Progettata in modo da rendere la visita fruibile da tutti, prevede un sistema di rampe che portano il visitatore sulla cima da dove può godere la vista del Sito ammirando, tra l'altro, le tende che ricoprono i percorsi pedonali allo scopo di proteggere i visitatori da una giornata piovosa o da una troppo soleggiata. Si potrà passeggiare attraversando un bosco di tipo mediterraneo fra sugheri, lecci, cipressi e roverelle. Un uliveto poi si affaccia sulla Piazza di Slow Food, dove c'è il Padiglione progettato da Herzog & de Meuron, uno spazio che consente ai visitatori di scoprire l'importanza della biodiversità agricola e alimentare, di esplorare la varietà dei prodotti protagonisti della biodiversità e di prendere coscienza della necessità di adottare nuove abitudini di consumo. La proposta architettonica ed espositiva si basa su un layout semplice, composto di tavoli che creano un'atmosfera di convivio e di mercato.

LA WORLD AVENUE DÀ VISIBILITÀ A TUTTI

Aderendo a Expo Milano 2015, ogni Paese può scegliere di partecipare con un proprio spazio espositivo. Oltre 150.000 mq del sito espositivo di Expo Milano 2015 sono dedicati alla partecipazione dei Paesi che hanno scelto di realizzare il proprio Spazio Espositivo in modo autonomo, all'interno di lotti di diverse dimensioni dai 500 ai 5000 metri quadri che si affacciano sulla via principale dell'area, il Decumano, chiamata World Avenue. Questa disposizione che offre a tutti una posizione di primo piano e grande visibilità è una delle grandi innovazioni di Expo Milano 2015. Architetture avveniristiche, vetri specchianti, riflessi di verde sulle facciate. Lungo la World Avenue, la via più lunga dell'area espositiva, lo skyline dei padiglioni self-built disegna un paesaggio inedito. Lo spettacolo è suggestivo e anche l'ambiente ne trae vantaggio. Ogni partecipante, infatti, deve assicurare il rispetto di una serie di regole che garantiscano al visitatore un'esperienza di visita irripetibile ed eco-compatibile.

© Riproduzione Riservata



Immessa di nuovo acqua nel sito Expo 2015

Nei giorni scorsi è stata introdotta di nuovo - per dare avvio ad una serie di prove tecniche - acqua nel sito Expo, con un certo anticipo rispetto all'immissione nel **Naviglio Grande**, avvenuta a Turbigo nello sbarramento di Poirée, nel corso dell'iniziativa **PIA Navigli a Magenta**. Le sorti delle forniture di risorsa idrica ad Expo potrebbero essere strettamente connesse con la questione dei livelli delle acque del lago Maggiore che, proprio in questi giorni, sta animando il dibattito presso l'opinione pubblica. Il Parco lombardo della Valle del Ticino ha fatto presente al Ministero dell'Ambiente che,

continuando a mantenere, come ora, il livello del lago a 1 metro sullo zero idrometrico di **Sesto Calende**, in caso di siccità, potrebbero mancare le necessarie risorse per far fronte alla stagione estiva. Ci si troverebbe quindi a fare i conti con un'agricoltura irrigua in difficoltà dovendo contemporaneamente fornire acqua al sito Expo. La proposta è quella di innalzare il livello del lago di mezzo metro, ma la decisione spetta al Ministero dell'Ambiente che, in virtù di accordi risalenti alla prima metà del XX secolo, non ritiene di accogliere la proposta. Non resta che attendere la sentenza davanti a un giudice.

Dalla piazza del Padiglione Italia 4 blocchi ospitano rispettivamente

la zona Espositiva

la zona Auditorium-Eventi

la zona Uffici di Rappresentanza

e la zona Sale Conferenze-Meeting

(Blocco Ovest),

(Blocco Sud),

(Blocco Nord)

(Blocco Est)

Organizzato da Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e le Camere di Commercio lombarde con il coordinamento di Promos-Cciaa Milano

Incoming di buyer esteri in occasione di Expo

Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e le Camere di Commercio lombarde con il coordinamento di Promos-Cciaa Milano, propongono un progetto di incoming di buyer esteri in occasione di Expo 2015. La dotazione complessiva è di 1,4 milioni di euro (800.000 di Regione Lombardia e 600.000 del sistema camerale). Il progetto prevede l'accoglienza di operatori economici in Lombardia con l'obiettivo di favorire il processo di internazionalizzazione e creare occasioni di business per le imprese lombarde. Le imprese lombarde potranno incontrare circa 230 buyer selezionati, provenienti da tutto il mondo, e realizzare appositi incontri b2b organizzati in tutte le province lombarde, portando Expo 2015 su tutto il territorio regionale e potenziandone le ricadute positive. Si stima di realizzare circa 2.500 b2b. Al progetto, che durerà per tutti i 6 mesi dell'Expo, possono aderire le imprese lombarde dei settori: agroalimentare, beni strumentali e macchinari, moda-tessile, calzature-accessori, cosmetica-farmaceutico, ambiente ed energie rinnovabili, medicale-biotech, arredo & design ed edilizia. Il progetto è destinato a piccole e medie imprese di produzione di beni o servizi



La dotazione complessiva è di 1,4 milioni di euro:

"Un supporto concreto alle imprese lombarde"

ha dichiarato

Gian Domenico Auricchio,

presidente di

Unioncamere Lombardia

con sede legale o operativa in Lombardia che abbiano potenzialità di interazione con i buyer esteri. E' pertanto richiesto che dispongano di materiale promozionale in lingua estera utilizzabile durante gli incontri (website, listino prezzi per l'estero, brochure azienda, schede prodotto/catalogo) e che

abbiano la capacità di evadere le richieste pervenute dai buyer esteri. "Con questa misura - spiega **l'ass. reg. alle Attività produttive Mario Melazzini** - vogliamo sostenere le nostre imprese a utilizzare l'occasione di Expo, stabilendo contatti con buyer esteri, aprendosi ai mercati internazionali per far conoscere le proprie eccellenze nei vari eventi previsti. Expo rappresenta un punto di partenza per la nostra economia e la crescita". "Attraverso queste iniziative - ha dichiarato **Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia - le Camere di Commercio della Lombardia** supportano concretamente le imprese lombarde nell'approccio e nel confronto con i mercati stranieri, anche più complessi ma pieni di opportunità, sfruttando tutte le occasioni per renderle più solide e competitive a livello internazionale".

Trattamenti Protettivi

Link europeo ad alta durabilità

Mauro Armelloni

DAL PIEMONTE AL VENETO LUNGO I TRATTI RECENTEMENTE POTENZIATI DELL'AUTOSTRADA A4, CARDINE DEL CORRIDOIO UE "MEDITERRANEO", PER OSSERVARE DA VICINO IL NUOVO VIADOTTO SUL TICINO E I CAVALCAVIA DEL LOTTO VENETO DELLA TERZA CORSIA, OPERE D'ARTE QUALITATIVAMENTE AVANZATE ANCHE IN VIRTÙ DELLE TECNICHE SCELTE PER GARANTIRNE LA DURABILITÀ. COME I TRATTAMENTI CON PITTURE EPOSSIDICHE E SMALTI.

Ponti&Viadotti

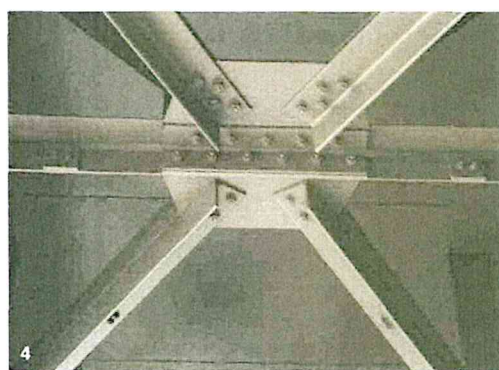
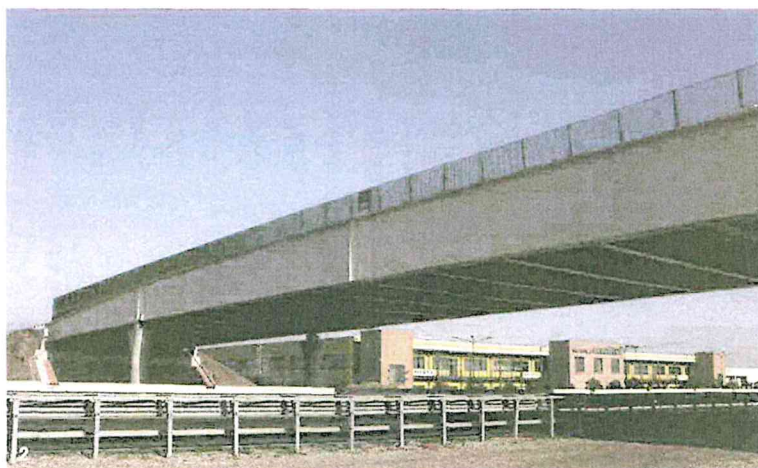
1. Sotto il "gigante" d'acciaio e calcestruzzo che consente all'autostrada di attraversare il Ticino, tra Piemonte e Lombardia

3/2015

Il nuovo link autostradale tra Piemonte e Lombardia può dirsi finito. Se ne rendono conto gli utenti di questo tratto, che corrono sotto la galleria artificiale di Bernate Ticino e poi a cavallo del viadotto sull'omonimo fiume "separatore" di due regioni a cui la storia, accanto alle divisioni, ha regalato soprattutto comunanza. Una dimensione consolidata di recente, tra l'altro, proprio grazie alle infrastrutture. Stiamo parlando di quella che progettualmente è nota come Variante di Bernate Ticino, un lotto tra i lotti, potremmo dire, quello piemontese 2.1 che vedrà la luce nella sua interezza alla fine di quest'anno e quello lombardo 2.2, un cui tratto a quattro corsie, dalla galleria di Pregnana Milanese alla barriera della Ghisolfia, verrà ultimato entro la fine di aprile, in tempo per Expo, mentre il segmento cittadino, dalla barriera in poi, nascerà in rinnovata veste entro il 2016. Ma torniamo al "confine" tra le regioni, che si colloca sopra un'opera infrastrutturale di cui *leStrade* ha parlato più volte: il nuovo viadotto sul fiume lombardo-piemontese. Si tratta di un manufatto che rappresenta il perno, in elevazione, di una maxivariante autostradale, che ha portato il percorso dell'A4 a "spostarsi". Anche grazie alla progettazione e realizzazione di opere d'arte quali il viadotto sul Ticino, il nuovo ponte ad arco sul Naviglio, l'attraversamento, sempre in elevazione, di un'area paludosa e, infine, la già citata galleria artificiale di Bernate. Poi, volgendo le spalle a Torino, ecco l'approdo, tuttora in cantiere, verso la Milano dell'Expo con destinazione successiva Venezia. Da queste parti, sono concluse le opere realizzazione della terza corsia sempre dell'A4 nel suo primo lotto, Quarto d'Altino-San Donà di Piave. Anche qui, l'autostrada ha dovuto attraversare un fiume, il Piave, con un nuovo ponte, ma si è trattato anche di rimodulare gli innesti con la viabilità dell'area, attraverso scavalcanti autostradali nuovi di zecca. Delle due opere - ai due estremi se vogliamo, della Torino-Trieste, ovvero quell'arteria una volta cardine del famoso Corridoio 5 e oggi altrettanto strategica nell'ottica della nuova formulazione dei corridoi europei (siamo nel cuore del Corridoio Mediterraneo, che dall'Andalusia oltrepassa Budapest) - abbiamo già avuto modo di parlare a più riprese sulle pagine di questa rivista (per l'ultima volta, in ordine di tempo, si rimanda a "L'avanzata della nuova A4" e "Cantieri dell'Est in movimento", entrambi *leStrade* Settembre 2014-Speciale Numero 1500, sezione Le Opere). Ora ci ritorniamo per approfondire un aspetto tecnico peculiare, quello dei trattamenti protettivi degli impalcati metallici (del viadotto sul Ticino e dei cavalcavia veneti) effettuati per aumentare da un lato la qualità architettonica degli impalcati e dall'altro la loro durabilità. Minimo comune denominatore: i cicli firmati a marchio Zetagi-Veneziani.

Viadotto sul Ticino

Attraverso il Ticino. Lungo due nuove carreggiate in viadotto di 1.175 m di lunghezza che scavalcano un'area particolarmente umida e meteorologicamente "aggressiva" come il suolo dire. Prima di entrare nel vivo della tecnica di trattamento, merita un cenno il fatto che il progetto ha previsto un'importante riqualificazione dell'area, in funzione di un miglioramento degli standard di sicurezza e ambientali, ma anche genericamente trasportistici (in questo caso stazione appaltante e gestore dell'infrastruttura è la concessionaria auto-



2. Uno dei cavalcavia trattati sull'A4, lotto Quarto-San Donà

3. In totale sul Ticino sono stati trattati 150mila metri quadrati di superficie metallica

4. Particolare dell'impalcato

stradale Satap). Sul fronte piemontese, infatti, il progetto ha previsto la demolizione dei vecchi manufatti con la realizzazione di aree di mitigazione (ricordiamo che siamo in ambito Parco del Ticino). Sul fronte lombardo, invece, il rilevato storico è diventato a sua volta oggetto di una riqualificazione che avrà come effetto quello di "riconvertirlo" in una strut-

tura di contenimento della portata idraulica del fiume, con funzione di tutela e sicurezza. Anche in questo caso, inoltre, sono previste misure di mitigazione ambientale. Un tratto della carreggiata storica, infine, sarà messo a disposizione del Comune di Bernate Ticino. Passando quindi alla nuova opera autostradale di attraversamento, possiamo aggiungere che il viadotto in carreggiata Sud ha una larghezza pari a circa 17 m, mentre quello in Nord conta 18,5 m, larghezza aumentata per accogliere una barriera fonoassorbente continua poggiante sul lato Nord dell'impalcato. Entrambi i viadotti sono costituiti da 16 pile e relative 17 campate, ognuna di lunghezza pari a 69 m. L'impalcato di entrambi i viadotti è costituito da una struttura mista acciaio-calcestruzzo: si hanno 4 travi metalliche di altezza pari a 2,80 m, collegate tra loro tramite una struttura metallica reticolare, e una so-

L'opera d'arte in numeri

Tipologia di struttura impalcato:	Viadotto a sezione mista in cls-acciaio
Lunghezza complessiva:	1175,4 m
N° pile:	16
N° campate:	17
Lunghezza campate:	69 m
Larghezza viadotto Milano-Torino:	18,4 m
Larghezza viadotto Torino-Milano:	16,9 m
N° travi principali per impalcato:	4
Larghezza carreggiate:	15,4 m



5, 6. I cavalcavia del Veneto sono stati trattati con pittura epossidica e smalto



letta in cemento armato ordinario connessa alle travi metalliche. Tra i due viadotti, sotto lo spartitraffico centrale è stata posata una passerella metallica, ancorata ai due impalcati, a servizio gli impianti che corrono lungo l'autostrada. Per quanto riguarda i trattamenti, la struttura metallica dell'impalcato è stata sottoposta innanzitutto a un ciclo con primer epossidico "surface tolerant" ad alto spessore Eponex 1500, mentre successivamente è stato effettuato un trattamento di finitura con smalto poliuretanico-acrilico Gel Thix VHB a marchio Zetagi-Veneziani. Complessivamente sono stati trattati circa 150mila metri quadrati di impalcato metallico. Il primer, entrando nel dettaglio, presenta una notevole resistenza alla condensa e alla nebbia salina, presentandosi come un prodotto decisamente efficace sia impiegato su strutture nuove, come nel caso del viadotto sul Ticino, sia su strutture già verniciate. Tra le caratteristiche dello smalto, infine, elevata durezza ed elasticità, elevata resistenza all'abrasione, nessun ingiallimento o perdita di brillantezza. Entrambi i prodotti presentano resistenze a una temperatura di circa 150°C all'aria.

Ponti dell'A4 in Veneto

Dal Piemonte al Veneto, ma restando sempre sull'asfalto dell'A4. Qui il player della situazione è la concessionaria Autovie Venete, che con l'ufficio del Commissario per la Terza Corsia sta portando avanti un progetto recentemente rimodulato in virtù della sua sostenibilità finanziaria. Il primo lotto, intanto, è stato concluso nel novembre scorso, andando così affiancarsi al lotto già realizzato in precedenza riguardante il nuovo casello di Meolo, che è andato a colmare lo storico "gap", parlando di accessibilità autostradale, tra Quarto d'Altino e San Donà di Piave. Il tratto, in tutto 18,5 km, come ricordavamo ha compreso anche il nuovo ponte sul Piave, costituito da due viadotti separati, per senso di marcia. L'intervento, però, si è rivelato di particolare impegno anche per la presenza di numerose interferenze: numerose linee in fibra ottiche, telefoniche ed elettriche; 41 tra acquedotti e condotte irrigue; 9 fognature; 22 tra oleodotti, metanodotti e gasdotti. Ben cinque, poi, i corsi d'acqua principali da attraversare: Sile, Musestre, Vallio, Meolo e, per l'appunto, Piave, e 9 i cavalcavia previsti (oltre a 4 sottopassi). Il tutto in un territorio intensamente urbanizzato e difficile dal punto di vista idrau-

lico. Proprio il cenno ai calvacavia di porta ad accendere i riflettori sui trattamenti adottati per garantire la loro qualità e durabilità. Uno dei "sigilli" di garanzia, in questo specifico caso, arriva dal fatto che per i i trattamenti Zetagi effettuati sui ponti autostradali del lotto sono stati utilizzati prodotti che fanno parte di un ciclo omologato da RFI (Rete Ferroviaria Italiana). Scendendo nel dettaglio, i impalcati metallici sono stati sottoposti a un primo trattamento con pittura Epox ST Alluminio (epossidica) e a un successivo trattamento con smalto Retron Acrilico SL (poliuretano-acrilico).

Per quanto riguarda il primo ciclo, vanno sottolineati collaudi particolari quali quelli del Taber Test, che mostrano una notevole resistenza all'abrasione, nonché i test di condensazione continua secondo la norma ISO 6270: "In condizioni applicative ottimali - rilevano da Zetagi - campioni che hanno subito un ciclo di verniciatura con smalto retron acrilico serie 778.000 catalizzato con 730021, a mano unica, hanno superato un'esposizione alla condensazione continua di oltre 1000 h senza alcuna alterazione". Le pitture, invece, presentano un'elevata resistenza agli aggressivi chimici, nonché alla maggior parte degli oli idraulici, emulsionanti e per trasformatori fino alla temperatura di 120°C. Tra i collaudi particolare, registriamo i test di nebbia salina secondo la norma ISO 9227:2006 (oltre 1000 ore senza alcuna alterazione) e quelli di condensazione continua secondo la norma ISO 6270 (anche qui, casi di esposizione continua di oltre 1000 ore senza alterazioni).

Concludiamo con le ultime notizie sulla maxiopera in generale. La prossima sezione destinata ad essere messa in cantiere (presumibilmente nel 2017) è quella compresa tra Portogruaro (Venezia) e Palmanova (Udine), già affidata dal 2010 al raggruppamento di imprese formato da Pizzarotti e Rizzani De Eccher. Nel dicembre scorso - rileva il Rapporto OTINordEst - il cda di Autovie Venete ha approvato il nuovo piano finanziario che destina 1.428 milioni di investimenti per i lotti rimanenti, mentre 558 sono stati già spesi per la realizzazio-



ne del primo lotto della Terza corsia, il nuovo casello di Meolo e la nuova A34 Villesse-Gorizia. All'interno del documento sono state individuate alcune opere prioritarie da completare entro il 2022, principalmente le porzioni della Terza corsia comprese tra Portogruaro e Palmanova con una copertura finanziaria necessaria di circa 740 milioni di euro, di cui 440 garantiti da risorse della società e risorse statali, mentre i rimanenti 300 dovranno essere ottenuti attraverso un piano di finanziamento da siglare con le banche. Con la Legge di Stabilità 2014 - conclude il Rapporto - il Governo ha deciso lo stanziamento di 130 milioni di euro per la prosecuzione dei lavori, suddivisi in due tranche di 30 milioni nel 2014 e 100 nel 2015 ■■

7. Uno dei calvacavia del primo lotto della nuova A4 in Veneto

Da Calatrava alle nuove autostrade lombarde: quel "maquillage" high-tech che protegge le opere

Proteggere per durare. Sia che si tratti di mantenere nel tempo un'opera esistente, sia che si tratti di realizzare ex novo di un'infrastruttura di trasporto. È questa una delle missioni di un player che sta frequentando con sempre maggiore assiduità i principali cantieri infrastrutturali del nostro Paese: Zetagi, azienda veneta che ha in catalogo svariati e avanzati cicli di trattamento per la protezione di cementi e calcestruzzi, ma anche strutture in legno e soprattutto metalliche. Sono sempre più numerose, e qualitativamente significative, le best practice proprio legate a quest'ultimo ambito, basti ricordare il ponte mobile di Ravenna, sottoposto a trattamento protettivo e a verniciatura, o il noto ponte sul Po "restaurato" dall'Anas a seguito del crollo del 2009 il cui acciaio è stato protetto con un trattamento anticorrosivo Veneziani. Inoltre, vanno ricordati i casi che hanno riguardato

le nuove autostrade lombarde di cui ci siamo occupati nel numero scorso, nell'ambito delle quali molti impalcati metallici sono stati trattati proprio con trattamenti "protective coatings" Veneziani, storico marchio che, con Zetagi, ha già dato prova di sé in interventi quali i ponti di Calatrava a Reggio Emilia o le nuove stazioni di Torino Porta Susa e Roma Tiburtina. "I cicli anticorrosivi Zetagi-Veneziani - spiegano dal gruppo veneto - hanno avuto un ruolo importante nel trattamento di opere d'arte quali i ponti dei tre grandi interventi che costituiscono il nuovo sistema viabile lombardo: BreBeMi, Pedemontana lombarda e Tangenziale Est Esterna Milano. L'obiettivo finale: garantire un'efficace e duratura protezione dell'integrità strutturale dell'opera e, nello stesso tempo, esaltandone il valore architettonico e la valenza estetica".

